

ECONOMIA Sardegna

AGROALIMENTARE >> GLI SCENARI

«Pecorino, no all'eccessiva produzione»

L'eurodeputato De Castro: collegamenti con il mercato contro il crollo dei prezzi. L'annuncio: con la Pac più risorse all'isola

SESTU

Legare la produzione al mercato per evitare crolli di prezzo: l'eurodeputato Pd Paolo De Castro, già ministro dell'Economia, suggerisce una soluzione per arginare la crisi del prezzo del latte e le ripercussioni sul pecorino romano. De Castro ha partecipato all'incontro organizzato a Sestu dal Consorzio di tutela del pecorino romano. Un appuntamento nel quale è stato fatto un focus sulla situazione del comparto lattiero-caseario. Presente l'assessore regionale all'Agricoltura Elisabetta Falchi. **Le politiche Ue.** «La gestione dell'immissione dei prodotti agroalimentari nei mercati sarà «il punto cruciale delle prossime politiche italiane ed europee per sostenere il settore e combattere la volatilità dei prezzi», ha detto l'eurodeputato. Secondo il quale «i prodotti italiani sono migliori di tutti, ma se non sappiamo come immetterli nel mercato e trasformarli in reddito sprechiamo la nostra qualità». È il caso del pecorino romano: «In Europa abbiamo introdotto la programmazione produttiva, applichamola anche qui, altri-

menti se ci limitiamo a incrementare la produzione senza un reale collegamento con il mercato, il prezzo crolla».

Risorse per l'isola. «I benefici ci saranno e la Sardegna avrà più risorse di quanto non ne ha mai avuto in passato, perché l'effetto della riforma sulla Pac porterà più risorse a quelle regioni che, come la Sardegna, sono state penalizzate per le condizioni produttive storiche.

Fare rete. Unirsi per crescere e diventare più competitivi: è il messaggio dell'ex ministro. «Ci sono settori meno organizzati come l'ortofrutta dove si continua a registrare l'annosa questione della disorganizzazione dei produttori - ha detto De Castro - pensiamo allo Spinoso sardo, un prodotto straordinario vendibile al doppio del prezzo attuale. Ma se non ci organizziamo non viene nessuno a comprarli».

Produzione. «Con un incremento produttivo del 38 per cento, giacenze 2014/2015 ancora da smaltire, la produzione di pecorino romano che ha già saturato la metà del 2016 fino alla prima parte del 2017 e una volatilità mai vista nei precedenti 3 anni,



L'intervento dell'eurodeputato Paolo De Castro, alla sua sinistra l'assessora Elisabetta Falchi (foto Rosas)

il nostro comparto sta affrontando una crisi preoccupante. Dobbiamo prendere atto che esiste un problema: una soluzione è attuare il Piano di regolamentazione produttiva, in vigore dallo scorso 9 marzo». Lo ha detto Salvatore Palitta, presidente del Consorzio di tutela del Pecorino romano. «Nei primi tre mesi del 2016 il calo dei consumi è già del 10 per cento. A oggi ci sono condizioni non più remunerative e l'Ue sta pensando di agire facen-

do ricorso a interventi per la gestione di crisi di mercato.

La Regione. Un organismo interprofessionale fra produttori di latte ovino e trasformatori, necessario per affrontare la temuta crisi collegata alle oscillazioni del prezzo. «È ora di superare divisioni e pregiudizi», ha detto l'assessora all'Agricoltura Elisabetta Falchi. Secondo l'esperto della giunta Pigiari l'interprofessione sarebbe un «passaggio storico. Per la prima vol-

ta tutte le componenti della filiera avrebbero la sede naturale e corretta in cui elaborare politiche di produzione e programmazione commerciale per governare il sistema del latte con dati, numeri certi e regole che consentano di affrontare i mercati per ridurre le oscillazioni dei prezzi», ha precisato l'assessora - come Regione siamo disponibili ad accompagnare il comparto nel percorso verso l'interprofessione».

COLDIRETTI

«Quale crisi? Costa 8,50 euro al chilo»

«È assurdo parlare di crollo del pecorino romano quando il prezzo oscilla intorno agli 8,50 euro a kg. La Coldiretti interviene polemicamente nel dibattito: «Di crisi si poteva parlare nel 2012 quando il Pecorino romano costava 5,18 euro al kg - spiega il presidente regionale Battista Cualbu. «Allora il latte veniva pagato a 0,70 centesimi. Se avesse seguito lo stesso trend del formaggio lo avrebbero dovuto pagare a 1,05 euro. Se davvero il prezzo sta crollando, ci sono giacenze e si produce troppo latte, istituimo l'authority proposta dal Commissario dell'Ente foreste Giuseppe Pulina. Un Ente terzo che raccolga tutti i dati dei trasformatori. Un organismo interprofessionale che chiediamo da oltre due anni e con il quale si potrebbe governare il mercato, come chiede (in ritardo) l'onorevole Paolo De Castro, oggi in mano solo ad una parte della filiera».

INTESA CGIL-UIL E CONAD

Jobs act in freezer, c'è l'articolo 18

Ok alle massime tutele per 155 lavoratori di un deposito a Monastir

di Luciano Pirroni

MONASTIR

«L'articolo 18? Confermato, a dispetto del jobs act. Così come le tutele nei cambi d'appalto». Il sindacato annuncia con soddisfazione l'intesa raggiunta a Monastir, nello stabilimento a un passo dalla Carlo Felice: «Una svolta, con 155 lavoratori impiegati da anni nel magazzino di smistamento merci per la Conad che mantengono il posto di lavoro con

il contratto a tempo indeterminato preesistente al jobs act». È il risultato della trattativa portata avanti da Filcams Cgil e Uiltucs Uil con Conad e Logicon, la società di proprietà della famiglia Nieddu, che si è aggiudicata l'affidamento del lavoro al deposito merci di Monastir. «Le imprese serie - dice la segretaria regionale Filcams Simona Fanzecco - non hanno bisogno di comprimere i diritti, perciò firmano accordi e contratti che vanno oltre il

jobs act». Da qui nasce l'intesa raggiunta, che dovrebbe rappresentare un esempio per altre aziende: «Finalmente, nell'affidamento di un servizio e nella scelta dei partner commerciali, il committente privilegia un'azienda locale, la qualità e il rispetto del lavoro, l'etica e la solidarietà economica». L'accordo siglato pochi giorni fa è un ottimo risultato che, oltre a confermare ulteriormente le politiche di investimenti e di espansione, sia della Conad

che della società Nieddu, rappresenta per il sindacato un punto di forza nella battaglia per riportare all'attenzione del dibattito politico la centralità del lavoro e dei diritti: «Sono le ragioni per cui siamo impegnati nella raccolta delle firme per la proposta di legge popolare sulla Carta dei diritti universali e per i tre referendum su voucher, responsabilità sociale, licenziamenti». La Filcams Cgil ricorda che quotidianamente si scontra con realtà lontane da quelle che hanno visto chiudere l'accordo per il deposito di Monastir: «Si tratta di situazioni che vanno a scapito dei lavoratori ma anche delle stesse imprese», conclude Simona Fanzecco.

CNA/IL REPORT

Appalti pubblici, nuovo stop: meno gare e importi bassi

CAGLIARI

Nuovo stop degli appalti. Nel primo trimestre 2016 il mercato regionale dei lavori pubblici ha registrato una modesta crescita del numero delle gare a fronte di una nuova forte contrazione del valore dei bandi. Dagli ultimi dati resi noti dal Centro studi della Cna risulta una situazione ancora assai difficile: con appena 341 gare promosse si confermano i bassi livelli del 2015, ma soprattutto crolla il valore dei bandi

con soli 84 milioni di euro, ed una variazione negativa del 53% rispetto al 2015. «Questa nuova fase di incertezza - spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - arriva dopo una fase di espansione registrata nel 2015 quando le 1.298 gare promosse erano cresciute del 19%». Nella classifica delle regioni la Sardegna si colloca nella parte bassa sia per il numero che per gli importi in gara.

Start up, un fondo da 10 milioni di euro

La Regione attraverso la Sfirs sostiene le imprese innovative, domande on line dal 27 aprile



Via al bando Venture Capital: 10 milioni di euro a sostegno delle start up

CAGLIARI

Diventa operativo uno degli strumenti più importanti istituiti dalla Giunta per attrarre investitori privati che vogliono scommettere sulle imprese innovative localizzate o disposte a localizzarsi in Sardegna. È stato pubblicato il bando del Venture Capital che prevede un fondo regionale da 10 milioni di euro per acquisire partecipazioni dirette in imprese innovative. Lo rende noto l'assessorato dell'Industria. A partire dal 27 aprile sono aperti i termini per presentare le domande per

l'accesso agli interventi del Fondo che sarà gestito dalla Sfirs. Si tratta di una misura che prevede il co-investimento con investitori privati in imprese che hanno bisogno di un sostegno finanziario per lo studio del progetto iniziale, per lo sviluppo dei prodotti e la prima fase della commercializzazione. L'obiettivo è aumentare la capacità produttiva delle imprese attraverso la realizzazione di un programma di innovazione tecnologica. I beneficiari dovranno avere sede operativa in Sardegna al momento del versamento delle risorse per acqui-

sire la partecipazione. Il bando sarà attivo fino a esaurimento delle risorse finanziarie o al termine del periodo di programmazione 2014-2020.

«È un'iniziativa importante che guarda al futuro, alle imprese giovani, innovative e con un mercato potenzialmente enorme - dice l'assessora all'Industria Maria Grazia Piras - In Sardegna la percentuale di Start up è pari al 2,6 per cento, un dato superiore rispetto alla media nazionale. La Regione vuole offrire loro un sostegno finanziario per la crescita e lo sviluppo. Sappiamo che avere

idee brillanti non sempre è sufficiente - aggiunge l'assessora Piras - avviare un'impresa, se non si attraggono i capitali necessari, può essere rischioso. Ecco perché abbiamo pensato al fondo di Venture Capital».

La partecipazione dell'investitore privato non potrà superare il 49 per cento del capitale sociale dell'impresa beneficiaria per un importo minimo di 150mila euro e un massimo di 1 milione di euro. La misura sarà temporanea dovrà essere dismessa al massimo dopo cinque anni dalla data della relativa assunzione. Le domande di partecipazione devono essere sottoscritte utilizzando la procedura informatizzata on line disponibile all'indirizzo <http://bandi.regione.sardegna.it/sipes/login.xhtml>.

Appalti pubblici, report della Cna: aumentano i bandi ma si dimezza il valore delle gare



Lavori pubblici a Sarroch

Nuovo stop degli appalti pubblici In Sardegna: nel primo trimestre 2016 cresce leggermente il numero dei bandi di gara, ma il loro valore crolla del 53% rispetto al primo trimestre 2015.

Lo rileva uno studio della Cna Sardegna secondo cui tra gennaio e marzo 2016 sono state bandite 341 gare per un valore complessivo di 84 milioni.

bandi di gara per opere pubbliche in Sardegna per province -- Importi in milioni di €

	Gennaio-Marzo 2015			Gennaio-Marzo 2016			Variazione %		
	Numero *	Importo	Importo medio	Numero *	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Cagliari	87	79	0,98	86	30	0,40	-1,1	-61,4	-59,3
Sassari	49	39	0,82	42	4	0,12	-14,3	-89,3	-86,0
Nuoro	62	22	0,37	38	25	0,73	-38,7	15,3	94,4
Oristano	50	11	0,25	65	5	0,10	30,0	-52,9	-61,0
Olbia Tempio	16	7	0,73	36	6	0,29	125,0	-15,7	-60,1
Ogliastra	14	3	0,27	26	5	0,22	85,7	43,1	-19,1
Medio Campidano	33	8	0,28	31	4	0,14	-6,1	-52,5	-50,9
Carbonia Iglesias	18	11	0,63	17	5	0,38	-5,6	-54,4	-40,3
SARDEGNA	329	179	0,60	341	84	0,30	3,6	-52,9	-50,4

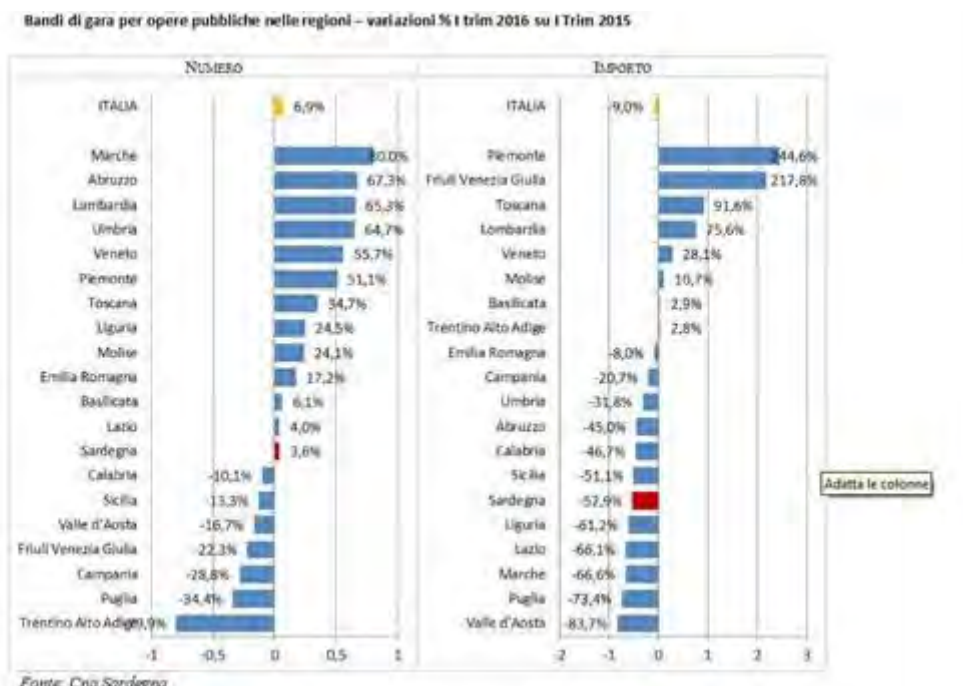
Fonte: Cna Sardegna

* Compresi i bandi con importo non segnalato

Continua a ridursi il numero dei grandi appalti: solo 3 sopra i 5 milioni. L'unica tipologia di opere a crescere è quella dei micro interventi di importo inferiore ai 150mila euro.

Tra i Committenti vanno bene solo le aziende speciali, tengono solo nel numero gli appalti banditi dai Comuni sardi: 274 come nel 1 trim.2015 ma crollano in valore -50,9%.

Tra le province solo l'Ogliastra cresce in numero e in valore e Nuoro che incrementa il valore +15,3%; Male tutte le altre, con in cima Sassari che registra in termini di importo -89% passando da 39 a 4 mln di euro.



I bandi per le opere pubbliche nelle regioni

Secondo Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, e Mauro Zanda, presidente dell'organizzazione degli artigiani, "si è esaurita la spinta prodotta dalla messa in gara delle opere finanziate dai fondi UE 2007 -2013 e le stazioni appaltanti si sono prese una pausa preoccupante non riuscendo a garantire continuità con la messa in gara delle risorse del nuovo settennio 2014 - 2020 e soprattutto quelle del Piano Infrastrutture che dovrebbe creare spesa aggiuntiva che al momento non rileviamo".

Lavori pubblici, crolla 53% valore bandi

Cna, nel primo trimestre 2016 nell'Isola una stasi preoccupante



© ANSA

(ANSA) - CAGLIARI, 19 APR - Nuovo stop degli appalti in Sardegna. Nel primo trimestre 2016 il mercato regionale dei lavori pubblici ha registrato una modesta crescita del numero delle gare a fronte di una nuova forte contrazione del valore dei bandi. Dagli ultimi dati resi noti dal Centro studi della Cna Sardegna risulta una situazione ancora assai difficile: con appena 341 gare promosse si confermano i bassi livelli del 2015, ma soprattutto crolla il valore dei bandi con soli 84 milioni di euro, ed una variazione negativa del 53% rispetto al 2015.

"Questa nuova fase di incertezza - spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - arriva dopo una fase di espansione registrata nel 2015 quando le 1.298 gare promosse erano cresciute del 19% rispetto al 2014, e la spesa (pari a 989 milioni) era aumentata del 59%. Ma anche quel dato - aggiungono - non descriveva un mercato in buona salute perché arrivava dopo un 2014 durante il quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di mille gare) e una spesa di poco più di 700 milioni di euro, superiore nella lunga serie storica dal 2002 solo a quella totalizzata nel 2013. Questi dati confermano che le stazioni appaltanti, esaurita la spinta prodotta dalla messa in gara delle opere finanziate dai fondi Ue 2007-2013, con risorse da spendere entro il 31 dicembre 2015, si sono prese una pausa preoccupante, non riuscendo ad assicurare continuità con la messa in gara delle risorse del nuovo settennio 2014-2020 e soprattutto con quelle del piano infrastrutture, chiamato a creare spesa aggiuntiva che al momento non rileviamo".

Il risultato registrato in Sardegna nel 2016 è tra i peggiori a livello nazionale. In Italia il numero complessivo dei bandi (4.403) è cresciuto del 7%, mentre con 4,6 miliardi di euro a base di gara si è registrata una riduzione del 9% rispetto al primo trimestre 2015. Nella classifica delle regioni la Sardegna si colloca nella parte bassa sia per il numero che per gli importi in gara.



martedì, 19 aprile 2016

Opere pubbliche, crolla il valore degli appalti: - 53%



Nuovo stop degli appalti in Sardegna. Nel primo trimestre del 2016 il mercato regionale dei lavori pubblici ha registrato una modesta crescita del numero delle gare a fronte di una nuova fortissima contrazione del valore dei bandi. La Cna "Pausa preoccupante."

CAGLIARI - Dagli ultimi dati resi noti dal **centro studi della Cna Sardegna** risulta una situazione ancora assai difficile per il mercato delle opere pubbliche: con appena 341 gare promosse si confermano i bassissimi livelli del 2015, ma soprattutto **crolla vertiginosamente il valore dei bandi**: con appena 84 milioni di euro la variazione negativa è del 53% rispetto al primo trimestre 2015.

"Questa nuova fase di incertezza – spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda della Cna Sardegna - arriva dopo una fase di espansione registrata nel 2015 quando le 1.298 gare promosse erano cresciute del 19% rispetto al 2014, e la spesa (pari a 989 milioni) era aumentata del 59%. Ma anche quel dato – aggiungono - non descriveva un mercato in buona salute perché arrivava dopo un 2014 durante il quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di mille gare) e una spesa di poco più di 700 milioni, superiore nella lunga serie storica dal 2002 solo a quella totalizzata nel 2013. Questi dati – concludono – confermano che le stazioni appaltanti, esauritasi la spinta prodotta dalla messa in gara delle opere finanziate dai fondi Ue 2007/2013 (risorse da spendere entro il 31 dicembre 2015) si sono prese una pausa preoccupante".

La crisi è particolarmente visibile nella riduzione di risorse per i grandi lavori: sono stati promossi solo 3 interventi sopra i 5 milioni, contro i 7 dello scorso anno. “Questa tipologia di opere – commentano Porcu e Zanda - aveva invece contribuito in maniera rilevante alla crescita registrata nel 2015 quando erano state promosse 4 maxi gare di importo superiore a 50 milioni, per una spesa complessiva di 284 milioni, quasi un terzo di tutto il mercato del 2015”.

In questo primo scorcio del 2016 **l'unica tipologia di opere a crescere è quella dei micro interventi** di importo inferiore a 150 mila euro, principalmente ad opera dei Comuni per interventi sul patrimonio esistente. Ma anche per questo tipo di appalti il valore delle gare è diminuito del 4% a testimonianza della difficoltà generalizzata in termini di risorse per le amministrazioni pubbliche attive in Sardegna.

CHI APPALTA. L'asestamento della domanda su questi livelli seppur modesti è garantita dalla tenuta degli enti territoriali, **i Comuni** in primo luogo, che confermano lo stesso livello del 2015 con 274 gare promosse. Seguono **le Aziende Speciali** che hanno promosso 9 interventi per un importo medio pari a poco meno di 10 milioni. Tra gli enti territoriali le Aziende Speciali, grazie a gare di importo medio rilevante, sono l'unico soggetto ad aumentare la spesa rispetto al primo trimestre 2015. Al gruppo spettano infatti le più grandi gare promosse nel periodo, rappresentati da due interventi di Abbanoa Spa relativi alla interconnessione con il potabilizzatore di Torpè, in particolare per la realizzazione della dorsale centrale (10,4 milioni) e di quella Sud-Nord (8,7 milioni).

Più negativo il bilancio per il gruppo delle Grandi Committenze, soprattutto per le Amministrazioni Centrali, attive con solo 8 gare di importo assai modesto. Per **l'Anas** si osserva una riduzione della domanda da 6 a 2 soli interventi, mentre la spesa appare in crescita. Una crescita in realtà tutta riconducibile alla terza grande gara del periodo (valore 7 milioni) relativa all'accordo quadro per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici in galleria sulla rete stradale del Compartimento della Viabilità per la Sardegna, Centri Manutentori A e C e sull'itinerario del tratto S.S. n. 131 DNC Diramazione Centro Nuorese.

IN ITALIA. Il risultato registrato in Sardegna nel 2016 è tra i peggiori a livello nazionale. In Italia il numero complessivo dei bandi (4.403) è cresciuto del 7%, mentre con 4,6 miliardi a base di gara si è registrata una riduzione del 9% rispetto al primo trimestre 2015. Nella classifica delle regioni italiane la Sardegna si colloca nella parte bassa della classifica sia per quanto riguarda il numero che per quanto riguarda gli importi in gara. In termini numerici infatti la variazione positiva è la più modesta, ma ci sono regioni, tra cui molte grandi del sud, dove il risultato è negativo: Calabria, Sicilia, Campania e Puglia, oltre alle tre più piccole del nord (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). Sul fronte della spesa, peggio della Sardegna per entità della riduzione delle risorse in gara nel primo trimestre dell'anno ha fatto solo la Puglia tra le regioni meridionali, e tra le altre Liguria, Lazio, Marche e Valle d'Aosta.

Cna: “In Sardegna nuovo stop alle opere pubbliche, bandi per soli 84 milioni”

19 aprile 2016



“Nuovo stop degli **appalti** in Sardegna. Nel primo trimestre 2016 il mercato regionale dei lavori pubblici ha registrato una modesta crescita del numero delle gare a fronte di una nuova forte contrazione del valore dei bandi”. Sono questi i dati resi noti dal **Centro studi della Cna Sardegna** che considera “la situazione ancora assai difficile: appena 341 gare promosse, ma soprattutto crolla il valore dei bandi con soli 84 milioni di euro e una variazione negativa del 53 per cento rispetto al 2015”.

Lo spiegano **Francesco Porcu** e **Mauro Zanda**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni: “Questa nuova fase di incertezza arriva dopo una fase di espansione registrata nel 2015 quando le 1.298 gare promosse erano cresciute del 19% rispetto al 2014, e la spesa (pari a 989 milioni) era aumentata del 59%. Ma anche quel dato – aggiungono – non descriveva un mercato in buona salute perché arrivava dopo un 2014 durante il quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di mille gare) e una spesa di poco più di 700 milioni di euro, superiore nella lunga serie storica dal 2002 solo a quella totalizzata nel 2013. Questi numeri confermano che le stazioni appaltanti, esaurita la spinta prodotta dalla messa in gara delle opere finanziate dai fondi Ue 2007-2013, con risorse da spendere entro il 31 dicembre 2015, si sono prese una pausa preoccupante, non riuscendo ad assicurare continuità con la messa in gara delle risorse del nuovo settennio 2014-2020 e soprattutto con quelle del piano infrastrutture, chiamato a creare spesa aggiuntiva che al momento non rileviamo”.

Il risultato registrato in Sardegna nel 2016 “è tra i peggiori a livello nazionale – scrivono ancora nella nota dalla Cna -. In Italia il numero complessivo dei bandi (4.403) è cresciuto del 7%, mentre con 4,6 miliardi di euro a base di gara si è registrata una riduzione del 9% rispetto al primo trimestre 2015. Nella classifica delle regioni la Sardegna si colloca nella parte bassa sia per il numero che per gli importi in gara”.

Cna, stop appalti in Sardegna: valore bandi giù del 53%

Con appena 341 gare promosse si confermano i bassi livelli del 2015, ma soprattutto crolla il valore dei bandi con soli 84 milioni di euro, ed una variazione negativa del 53% rispetto al 2015



Nuovo stop degli appalti in Sardegna. Nel primo trimestre 2016 il mercato regionale dei lavori pubblici ha registrato una modesta crescita del numero delle gare a fronte di una nuova forte contrazione del valore dei bandi. Dagli ultimi dati resi noti dal Centro studi della Cna Sardegna risulta una situazione ancora assai difficile: con appena 341 gare promosse si confermano i bassi livelli del 2015, ma soprattutto crolla il valore dei bandi con soli 84 milioni di euro, ed una variazione negativa del 53% rispetto al 2015.

"Questa nuova fase di incertezza - spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - arriva dopo una fase di espansione registrata nel 2015 quando le 1.298 gare promosse erano cresciute del 19% rispetto al 2014, e la spesa (pari a 989 milioni) era aumentata del 59%. Ma anche quel dato - aggiungono - non descriveva un mercato in buona salute perché arrivava dopo un 2014 durante il quale era stato raggiunto il picco minimo della domanda (poco più di mille gare) e una spesa di poco più di 700 milioni di euro, superiore nella lunga serie storica dal 2002 solo a quella totalizzata nel 2013. Questi dati confermano che le stazioni appaltanti, esaurita la spinta prodotta dalla messa in gara delle opere finanziate dai fondi Ue 2007-2013, con risorse da spendere entro il 31 dicembre 2015, si sono prese una pausa preoccupante, non riuscendo ad assicurare continuità con la messa in gara delle risorse del nuovo settennio 2014-2020 e soprattutto con quelle del piano infrastrutture, chiamato a creare spesa aggiuntiva che al momento non rileviamo".

Il risultato registrato in Sardegna nel 2016 è tra i peggiori a livello nazionale. In Italia il numero complessivo dei bandi (4.403) è cresciuto del 7%, mentre con 4,6 miliardi di euro a base di gara si è registrata una riduzione del 9% rispetto al primo trimestre 2015. Nella classifica delle regioni la Sardegna si colloca nella parte bassa sia per il numero che per gli importi in gara.